

---

# Op.cit.

selezione della critica d'arte contemporanea

---

Organic and mechanical - Paesaggi dell'Antropocene - Carlo Ludovico Raggi "architetto". Dal dibattito al museo - Oltre il biomorfismo: l'approccio bioispirato - Libri, riviste e mostre

---

Grafica Elettronica

***Op.cit.***

---

Selezione della critica d'arte contemporanea

# Op.cit.

rivista quadrimestrale  
di selezione della critica d'arte contemporanea

*Direttore:* Renato De Fusco

*Comitato scientifico*

Philippe Daverio  
Kenneth Frampton  
Giuseppe Galasso  
Vittorio Gregotti  
Juan Miguel Hernández León  
Aldo Masullo  
Vanni Pasca  
Franco Purini  
Joseph Rykwert

*Comitato redazionale*

Roberta Amirante  
Pasquale Belfiore  
Alessandro Castagnaro  
Imma Forino  
Francesca Rinaldi  
Livio Sacchi  
Alberto Terminio  
*Segretaria di redazione*  
Emma Labruna

*Website e digitalizzazione*

Ermes Multimedia digital design per la cultura

*Concept:* Renato Piccirillo

*Sviluppo:* Riccardo Marotta, Valeria Pazzanese

*Redazione:* 80123 Napoli, Via Vincenzo Padula, 2

*info:* +39 081 7690783 - *fax:* +39 081 7705654

*e-mail:* rendefus@unina.it - elabruna@unina.it

*Amministrazione:* 80128 Napoli, Via B. Cavallino, 35/G

*info:* +39 081 5595114 - +39 081 5597681

*e-mail:* info@graficaelettronica.it

*Abbonamento annuale:* Italia € 50,00 - Estero € 70,00

*Un fascicolo separato:* Italia € 18,00 - Estero € 25,00

*Un fascicolo arretrato:* Italia € 20,00 - Estero € 27,00

**Grafica Elettronica**



All'indirizzo [www.opcit.it](http://www.opcit.it) è disponibile l'intera collezione  
della rivista dal numero 1 del settembre 1964 ad oggi

J. RYKWERT	<i>Organic and mechanical</i>	5
M. PONE	<i>Paesaggi dell'Antropocene</i>	25
L. MINGARDI	<i>Carlo Ludovico Ragghianti "architetto". Dal dibattito al museo</i>	41
J. MASCITTI, L. PIETRONI	<i>Oltre il biomorfismo: l'approccio bioispirato</i>	51
	<i>Libri, riviste e mostre</i>	67

*Alla redazione di questo numero hanno collaborato:* Carola D'Ambros,  
Federica Deo, Jacopo Leveratto, Chiara Lionello, Chiara Pradel.

verso il proprio ecosistema. Accompagnato da tali riflessioni, il visitatore conclude il percorso osservando i contributi delle nazioni invitate a partecipare all'esposizione, la cui natura eterogenea racconta la diversità degli approcci possibili sul tema ambientale, così strettamente legato alla politica: dal sodalizio con l'artigianato locale presentato dall'Algeria, alle sperimentazioni sui biomateriali raccontate dagli Stati Uniti, dai progetti di rigenerazione urbana dello Sri Lanka, al futuro distopico messo in scena dai Paesi Bassi.

Conclusa la visita, fra i molti spunti di riflessione, emerge quello più potente e attuale: la possibilità di formulare, attraverso manufatti e concetti, urgenti questioni politiche che oggi sembrano non poter più contare sulle normali procedure per entrare nel dibattito pubblico. *Broken Nature* auspica una rivoluzione pacifica, generata dai cittadini, e accompagna il suo messaggio a quello recentemente espresso da Greta Thunberg e dal movimento *Fridays for Future*. Il cambiamento non nasce da grandi progetti calati dall'alto, ma da gesti infinitesimali e da tutte quelle attività creative che propongono un nuovo modo di abitare il pianeta.

C. L.

M. NAVARRA, *Terre Fragili. Architettura e Catastrofe*, a cura di L. Adamo, Lettera Ventidue, Siracusa 2017.

Terre Fragili non parla dei disastri, come eventi ineluttabili,

ma dell'architettura che dà forma alle macerie accumulate dalle catastrofi nelle città. All'interno della collana editoriale "Diagonali" di Lettera Ventidue, focalizzata sulle ricerche e sperimentazioni dell'architettura con l'intento di ricomporre nuove forme di relazione tra azione e pensiero, progetto e teoria, disegno e scrittura, insegnamento e ricerca, l'ambizioso manifesto operativo *Terre Fragili* di Marco Navarra indaga l'inconciliabile conflitto tra architettura ed eventi traumatici ambientali, aprendosi, attraverso il pensiero progettuale, al «capovolgimento» implicito nell'etimologia del termine *catastrofe* (dal greco *katastrophê*) e quindi alle opportunità di cambiamento e di rigenerazione dei territori colpiti.

Il rapporto dicotomico tra mondi e spazi apparentemente divergenti, quello della *terra*, luogo delle permanenze e del tempo lungo, contrapposto e unito a quello della *fragilità*, spazio della precarietà informale e delle pratiche istantanee, è instaurato già dal titolo, generando una tensione tra poli contrapposti che nel testo si sviluppa e risolve con un'evoluzione reciproca di entrambi i termini. In una sorta di operazione *dinergica* – riprendendo la definizione introdotta dall'architetto György Doczi per indicare il potere generativo di opposti complementari – si costruisce secondo Navarra un nuovo e «terzo universo di discorso», nel quale i mondi separati sembrano operare sinergicamente, generando una «potenza creatrice», e dove gli opposti diventano interconnessi e complementari. La congiunzione delle

parole *Terra* e *Fragile* induce dunque criticamente a interrogare i luoghi delle catastrofi per ricercare una nuova alleanza, quella auspicata da Ilya Prigogine e ripresa dall'autore, in cui non si dà la Terra senza la cura continua degli uomini, attraverso azioni e progetti capaci di costruire nuovi legami tra uomo e mondo.

Come nel precedente volume di Navarra *In walk about city. Il paesaggio riscritto. Un parco lineare tra Caltagirone e piazza Armerina* (2002), anche questo libro è costruito a partire dalla riflessione che ha accompagnato la realizzazione di un progetto da parte dell'autore. In questo caso si è trattato della ricostruzione del centro urbano di Giampileri, nucleo stretto tra montagna e mare nel territorio di Messina, in seguito al nubifragio e alle conseguenti frane di detriti che nel 2009 hanno distrutto case, strade, piazze, vite. L'opera, che ha visto Navarra impegnato quale consulente del Commissario Delegato per l'emergenza, ha preso avvio con un programma di ricerca (*Riparare Fiumare*) sviluppato in stretto contatto con i luoghi, le diverse professionalità coinvolte, le comunità locali e gli abitanti colpiti dalla catastrofe.

Il pensiero critico che ha sostenuto le azioni del progetto si fonda innanzitutto sulla consapevolezza del *carattere distruttivo* nascosto e latente in ogni operazione di costruzione, poiché ogni architettura è prima di tutto un atto di distruzione inesorabile e senza rimedio. Tuttavia tale devastazione non è vissuta come precondizione operativa di una nuova architettura della defini-

zione e del controllo, che non ammette preesistenze e che si allontana, attraverso una *tabula rasa*, da ogni traccia di memoria. Nei confronti di questo approccio, anzi, Navarra prende una netta distanza critica, avvicinandosi al pensiero di Bruno Latour e invocando un *reset* degli strumenti della progettazione del Moderno. L'architettura cui si fa riferimento nel libro è piuttosto una *Archeologia di futuro*, una azione di scavo e di recupero dei resti del passato, che inevitabilmente comporta la scelta di cancellare e di ricomporre i frammenti secondo un «ordine di libera sospensione», dando vita a configurazioni differenti rispetto al paesaggio originario, che sciolgono il ricordo in un pensiero aperto a nuovi significati e spazi di vita.

L'ampiezza dei temi trattati nel libro è suggerita a livello visivo grazie alla ricchezza iconografica che travolge chi ne sfoglia le pagine. L'alternanza di testi e immagini e la pluralità di disegni, schemi, mappe, diagrammi, manifesti, fotografie, sono le prime tracce di quella energia creativa non frenata, ma non priva di contraddizioni, che è stata messa in campo sia come reazione alla forza distruttrice di un evento catastrofico, che come superamento del metodo tecnico e dei disegni astratti e a-contestuali utilizzati dalle professionalità abitualmente chiamate in causa per gestire gli interventi di emergenza in circostanze di post-catastrofe.

Ugualmente il contenuto si muove tra la descrizione quasi didascalica delle pratiche messe in atto dal programma di ricerca

(workshop, laboratori, studi di variante, progetti puntuali, ecc.) e la riformulazione teorica di temi classici, fondativi. La ripresa del significato di *progettare*, dal latino *pro-iacere*, con la rilettura della sua intima natura di proiezione verso il futuro, indirizza contemporaneamente al senso dell'azione critica di smontaggio e del successivo *com-porre*, dal latino *cum-ponere*, ovvero il lavoro di assemblare cose apparentemente divergenti grazie a una sorta di *architettura del montaggio*.

Il volume dunque si compone, a sua volta, di una molteplicità di frammenti che potrebbero essere letti anche in modo autonomo gli uni dagli altri, senza per questo perdere il loro senso e l'intensità nel trasmettere la ricerca teorica, il lavoro sul campo, il pensiero critico che hanno supportato il progetto per la ricostruzione di Giampileri. I vari arcipelaghi del libro trovano una loro chiara organizzazione raccogliendosi intorno a cinque parole chiave (*informazione, emergenza, sicurezza, tecnica, economia*) e ad altrettanti capitoli fondamentali che inquadrano l'approccio del progetto architettonico rispetto al tema della fragilità e dell'instabilità.

*Informazione, tra retorica e conoscenza* afferma la necessità di una comunicazione con le persone coinvolte dall'evento traumatico per promuovere una conoscenza approfondita dei fatti, in risposta alla retorica di annunci, proclami, articoli, spesso lontani dalla realtà del luogo. *Emergenza, tra temporaneo e istantaneo* indica come si renda necessario, sin dall'inizio del progetto,

formulare un piano a lunga scadenza per ottimizzare anche gli interventi più immediati e urgenti, inquadrandoli in un disegno strategico per la città. *Sicurezza, tra grandi opere e microinterventi* introduce l'interrogativo di come gestire gli spazi dove la quotidianità e la prassi di una comunità sono state scardinate, tra azioni rifondative, grandi opere e micro interventi. *Tecnica, tra modelli astratti e progetto site-specific* accosta alla forza dirompente di un problema, che sconvolge un intero territorio e la vita di centinaia di persone, la trasversalità di risposte differenti che agiscono su molteplici livelli. Infine, *Economia, tra ingenti investimenti e risorse mirate* pone la questione della gestione di investimenti ingenti e di risorse mirate, in circostanze che mettono in discussione i confini tra bene pubblico e bene privato.

Oltre ai testi di Marco Navarra e ai contributi di diversi autori come Manuel Orazi, Eduard Bru Bisturer, Laura Cantarella, solo per citare alcuni nomi tra tutti quelli presenti nel testo, due passaggi del libro interpretano in chiave originale il tema delle *Terre Fragili*: la prefazione di Manuel Gausa Navarro, *Resili(g)ence, terre fragili, paesaggi attivi*, e la postfazione di Liliana Adamo, *Terre (F)rigide, Frigidità e altri accidenti legati allo squilibrio culturale*. Il primo risponde alle domande focalizzate sul delicato rapporto tra *architettura ed evento traumatico*, introducendo fin da subito una dimensione dinamica del progetto architettonico e urbano ed evidenziando la necessità di un approccio sia *resiliente* che *intelligente*, concetti uniti poi

nel neologismo *Resilience*. Con questo termine, Gausa Navarro suggerisce l'attivazione di una risposta all'evento catastrofico che si struttura non solo attraverso un approccio *difensivo e preventivo*, ma anche grazie a strategie a carattere *olistico e reattivo*, attente ad esempio all'uso delle nuove tecnologie e della multi-scalarità in sintonia con la complessità dei luoghi.

La postfazione, invece, seleziona e rilegge alcuni casi studio singolari e anche assai distanti per tempi e luoghi di realizzazione, spaziando da un villaggio nel deserto colombiano ai paesaggi infrastrutturali per la città di Harbin in Cina, alle opere di Carlo Scoccianti che applicano con sensibilità artistica principi fondamentali di ecologia e biologia a luoghi marginali e degradati del territorio fiorentino. Tramite queste pratiche, Liliana Adamo indaga possibili sviluppi e applicazioni di *architettura minore*, ovvero di una architettura a bassa definizione che abbandona l'ambizione di trovare una risposta univoca e definitiva a problemi complessi, abbracciando piuttosto il paradigma dell'instabilità e del procedere per piccoli scarti e miglioramenti, in un approccio sistemico al progetto.

Anche se strettamente legata

al caso locale, la riflessione generata dall'esperienza e dalle pratiche messe in atto per Giampileri ha dunque una portata che va oltre la singolarità di un episodio isolato nel tempo e nello spazio, sia perché può rivestire un carattere esemplare in un contesto territoriale, come quello italiano, esposto a numerosi fattori di rischio ambientale (e non solo), sia perché illustra una serie di strumenti che possono diventare componenti di un metodo minimo per il progetto, quali ad esempio l'utilizzo di sequenze di *sezioni tomografiche*, i *dispositivi di progetto puntuale*, la messa in atto di *attività di comunicazione* e di *microinterventi temporanei*, all'interno di una visione forte e impegnata della disciplina architettonica. Le *Terre* descritte da Marco Navarra sono il luogo di una denuncia politica, di un manifesto operativo dell'emergenza, di un progetto teorico di ampio respiro nato in risposta all'evento catastrofico; soprattutto riaffermano il ruolo fondamentale e necessario dell'architettura, che nel suo significato profondo è una promessa di futuro costruibile, attraverso la consapevolezza e la comprensione delle *fragilità* che le abitano.

C. P.